

**Tlc.** Miglior risultato trimestrale di sempre

# Tim Brasil torna a crescere: Ebitda record a +17,2%

## LE ACQUISIZIONI

La controllata Telecom punta allo sviluppo nel fisso: interesse per la rete in fibra del concessionario elettrico del Minas Gerais

Antonella Olivieri

■ Tim Brasil anticipa il gruppo di due giorni con l'approvazione dei dati trimestrali che segnano la crescita più alta dell'Ebitda nella storia della controllata Telecom. L'operatore carioca, guidato da poco più di un anno da Stefano De Angelis, ha chiuso infatti il periodo luglio-settembre con un Ebitda in aumento del 17,2% a 1,527 miliardi di reais (401,6 milioni di euro) per un margine sui ricavi salito al 37,4%, un livello da "incumbent". I ricavi netti sono cresciuti del 4,7% a 4,083 miliardi di reais (1,07 miliardi di euro) e l'utile netto è balzato del 51,6% a 279 milioni di reais (73,4 milioni di euro). La copertura in 4G ha frattanto raggiunto l'86% della popolazione urbana. Il numero di abbonati post paid è aumentato di 2 milioni quest'anno a quota 17 milioni, pari al 28% della base clienti complessiva, mentre i ricavi dal post-pagato e dai rinnovi automatici hanno raggiunto il 70% del totale. L'Arpu (ricavi medi mensili per cliente) è cresciuto nel terzo trimestre dell'11,4%.

La politica resta quella di consolidare i risultati finanziari e operativi, migliorando ancora i margini reddituali. Senza perdere di vista eventuali opportunità di crescita esterna. Tim Brasil, ha spiegato De Angelis, ha l'obiettivo di rafforzare la presenza nella telefonia fissa, ma in questo momento non si guarda a Oi, l'ex incumbent brasiliano che è ancora in amministrazione controllata, mentre

l'assemblea per il piano di recupero (è notizia di ieri) continua a slittare. Piuttosto Cemig, la concessionaria elettrica del Minas Gerais, ha deciso di mettere in vendita la rete di fibra ottica di cui dispone. Un'operazione dell'ordine di grandezza

di 200-300 milioni di euro che a Tim Brasil servirebbe per accelerare la copertura in fibra, una sorta di investimento "chiavi in mano". «Abbiamo un piano di investimenti da 12 miliardi di reais nel triennio e siamo sempre interessati allo sviluppo infrastrutturale», spiega il ceo di Tim Brasil, che dall'anno prossimo inizierà a portare la connessione in banda ultralarga con la formula dell'FttH (Fiber to the home) anche nelle città medio grandi del Paese, dove l'offerta di questo tipo è scarsa, al di fuori cioè delle aree urbane di Rio e San Paolo dove già Tim Brasil ha una quota di mercato dell'ordine del 25%. «Essere un operatore senza "eredità" è anche un'opportunità», ribadisce De Angelis, confermando le linee di sviluppo strategico che sono state discusse con il nuovo ad del gruppo Amos Genish che recentemente ha speso una settimana in Brasile, mercato che conosce bene per aver guidato e sviluppato Gvt (poi ceduta da Vivendi a Telefonica).

I risultati confermano che l'apporto di Tim Brasil può essere importante anche in momenti in cui l'economia è stagnante (il prossimo anno è prevista un'iniziale inversione di tendenza con un rialzo del Pil tra il 2 e il 3%). Ed è in questo senso che la sensazione dell'ad della controllata - «non smetto di sentire che Tim Brasil resta *core* per il gruppo Telecom» - può considerarsi fondata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

